

LA STORIA

Muore 28enne per un malore Era emigrato per lavoro

Il giovane di Trani trovato senza vita nel b&b dove alloggiava in Friuli. Il dolore dei familiari

di Luca Guerra

«Lo chiamavano tutti il gigante buono, perché era sempre gentile e affettuoso con chi incontrava. Un'altra grande perdita per la nostra città, che non deve lasciarci indifferenti». Le parole scelte dalla parrocchia di San Magno sono quelle che sintetizzano al meglio il dolore della comunità di Trani per la morte di Cosimo D'Azzeo. Ventinove anni, professione pasticciere, Cosimo è scomparso nella tarda serata di venerdì a Monfalcone, in Friuli Venezia Giulia. Era lì che si trovava il bed and breakfast in cui alloggiava e riposava da qualche tempo, da quando aveva accettato il trasferimento per Jesolo, in provincia di Venezia, per motivi di lavoro.

Aveva studiato per fare il pasticciere, Cosimo: era cresciuto facendo pratica in un hotel e due ristoranti molto noti in città poi aveva deciso di affrontare una nuova sfida. Al nord, in una località rinomata per il turismo estivo e che gli avrebbe permesso di aggiungere tasselli alla sua esperienza professionale. I suoi sogni si sono spezzati a 28 anni, quando è stato trovato senza vita all'interno della stanza del bed and breakfast che lo ospitava. Probabilmente a causa di un malore improvviso, come ipotizzato dai soccorritori del 118 di Monfalcone che non hanno potuto far altro che accertarne il

decesso. La notizia ha immediatamente raggiunto la famiglia e gli amici di Cosimo, molto conosciuto tra gli abitanti del quartiere e della parrocchia San Magno.

«Amava la comunità», è uno dei tanti ricordi che popolano la sua pagina Facebook con messaggi di cordoglio. Divideva la sua giornata tra la passione per la pasticceria e l'amore per lo sport e le squadre della sua città. Sui social ci sono tante foto che lo ritraggono in curva, con i suoi amici, o mentre gioca al fantacalcio, uno dei giochi più in voga

Pasticciere

Cosimo D'Azzeo, 28 anni, era partito per lavorare a Jesolo: era cresciuto professionalmente facendo pratica in un hotel e due ristoranti di Trani



Barletta

Prelevano fegato a 61enne: gli fu donato un rene

Pochi anni prima, la vita gli aveva offerto una seconda possibilità: merito della donazione di un rene, che gli aveva permesso di superare delle gravi difficoltà fisiche. Per questo, quando un arresto cardiaco ha portato via un uomo di 61 anni di Barletta nella giornata di venerdì, la sua famiglia non ha avuto dubbi nel dare l'ok alla donazione dei suoi organi: i medici dell'ospedale Dimiccoli, supportati nell'occasione dall'intervento dell'equipe del Policlinico di Bari, nella notte tra venerdì 14 e sabato 15 gennaio hanno portato a termine la donazione del fegato del 61enne. Un'azione coordinata, che ha permesso il successivo trasporto del fegato al Policlinico Tor Vergata di Roma, e che darà nuove speranze di vita a un'altra persona. «Il nostro pensiero e il nostro ringraziamento vanno alla famiglia del donatore – sottolinea Alessandro Delle Donne, commissario straordinario della Asl Bt – in un momento di difficoltà per tutti e in un momento di dolore estremo, il loro sì è segno di speranza». A permetterne la realizzazione, il sì corale di tutta la famiglia. – **I. gue.**

Canosa

Ferito per errore 54enne in fin di vita: fermato l'aggressore

Ferito per sbaglio. Potrebbe esserci uno scambio di persona alla base dell'accoltellamento dell'agricoltore 54enne di Canosa. L'uomo, incensurato, ieri mattina intorno alle sei si trovava all'interno di un garage di via Barletta, alla periferia della città e come ogni giorno stava per andare al lavoro. Ma le cose sono andate diversamente. È stato infatti gravemente ferito, dopo un diverbio particolarmente acceso. «Siamo stati svegliati dalle urla – raccontano i residenti del quartiere – e inizialmente non abbiamo capito cosa stesse succedendo». Poi, la situazione è precipitata e il 54enne è stato colpito con almeno due coltellate profonde all'addome. Sarebbe stato proprio lui a chiamare i soccorsi riuscendo a spostarsi verso la parte esterna del garage, in direzione della rampa di accesso. L'intervento immediato del 118 ha consentito di stabilizzare l'uomo sul posto, a poca distanza dall'ex ospedale cittadino. Ma le sue condizioni sono sembrate sin da subito molto gravi. I medici hanno



▲ L'ospedale Il Dimiccoli di Barletta dov'è stato ricoverato il ferito prima del trasferimento a Foggia

quindi deciso di trasportarlo d'urgenza all'ospedale Dimiccoli di Barletta, dove è stato sottoposto a un intervento particolarmente delicato, prima di essere trasferito al policlinico Riuniti di Foggia. Adesso lotta tra la vita e la morte. Destano infatti preoccupazione le lesioni riportate a un polmone, causate dalla violenza dei colpi.

Poche ore dopo l'aggressione, le forze dell'ordine hanno fermato un 50enne canosino e le indagini, immediatamente avviate dalla questura e coordinate dalla procura di Trani procedono per chiarire l'esatta dinamica e andrebbero proprio nella direzione dello scambio di persona.

Non sarebbe infatti da escludere che all'origine dell'accoltellamento possano esserci vecchi rancori nei confronti però di un'altra persona e non dell'agricoltore 54enne, descritto da chi lo conosce come una persona tranquilla e che non avrebbe nemici. E così, quel diverbio, degenerato subito dopo in violenza, adesso potrebbe assumere contorni diversi da quelli ipotizzati inizialmente, come quelli legati a un litigio per motivi lavorativi. Anche in considerazione del fatto che restano ancora molti elementi da chiarire. A cominciare dal movente, sino alle cause che potrebbero aver portato allo scambio di persona. E poi, in che modo quella persona sia stata individuata per sbaglio. Di sicuro, resta il fatto che il problema della violenza desta non poche preoccupazioni a Canosa. L'allerta delle forze dell'ordine rimane alta. Gli ultimi episodi verificatisi in città hanno portato a intensificare i controlli sia con posti di blocco che con interventi mirati. E se la situazione non dovesse migliorare, potrebbero essere introdotte nuove misure per contrastare il fenomeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andria

Assalto armato al portavalori Banda in fuga con pochi euro

Minacciati con i fucili, legati e feriti. Nella Bat è caccia alla banda che venerdì sera ha assalito un furgone portavalori tenendo in ostaggio due guardie giurate nel tratto autostradale che collega Andria a Canosa. Secondo alcune testimonianze, tre uomini, con il volto coperto, a bordo di un suv, avrebbero preso di mira il mezzo per poi entrare in azione costringendolo prima a rallentare con una manovra improvvisa e poi a fermarsi nell'area di servizio Monterotondo, a metà strada tra Andria e Canosa. Qui, due di loro si sarebbero avvicinati al portavalori obbligando con i fucili mitragliatori le guardie giurate a uscire. Mentre il terzo complice, stando a una prima ricostruzione dei fatti, sembrerebbe che stesse aspettando in auto, i due avrebbero legato le guardie rimaste lievemente ferite durante una colluttazione. Tutto è avvenuto nel giro di pochi minuti. I malviventi, infatti, dopo aver recuperato poche migliaia di euro, sono scappati verso il casello di Canosa, riuscendo a far perdere le proprie tracce. Sarebbero stati alcuni automobilisti a notare le due guardie legate all'esterno del portavalori e a chiamare i soccorsi. Sul posto sono quindi arrivate le ambulanze del 118 che hanno portato i due uomini al pronto soccorso dell'ospedale Bonomo di Andria dove hanno trascorso qualche ora in osservazione prima di essere dimessi. Intanto, proseguono le indagini coordinate dalla questura per ricostruire la dinamica e individuare gli autori dell'assalto armato. Potrebbe trattarsi di una banda organizzata che conosceva gli spostamenti del mezzo e i luoghi dove poter mettere in atto il piano. Sono state acquisite tutte le immagini dei sistemi di videosorveglianza dell'area. Particolarmente importanti saranno anche le testimonianze delle due guardie giurate, insieme a quelle di coloro che in quei momenti si trovavano nella zona. Nelle vicinanze ci sono anche alcune aziende. E così, adesso, dopo l'ennesimo assalto armato, il territorio si ritrova nuovamente a dover fare i conti con il problema della criminalità. «Episodi di questo tipo - dicono gli imprenditori della zona - oltre a rappresentare un pericolo per la nostra sicurezza, sono un ostacolo per l'economia. Spesso sosteniamo i costi per il trasporto delle merci, perché i clienti non sono disposti a correre il rischio di subire rapine». – **f.dib.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Questura La sede di Andria